

Le relazioni fra Roma e Bonn durante il primo governo Brandt fra Ostpolitik e Csce, Francesca Zilio

Sulla base di fonti primarie italiane e tedesche e di documenti pubblicati, l'articolo analizza le opinioni italiane sulla *Ostpolitik* e le posizioni di entrambi i paesi sulla progettata Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce), discusse negli incontri bilaterali fra capi di governo e ministri degli Esteri. L'autrice evidenzia le paure italiane causate in particolare dalla velocità dei primi negoziati della *Ostpolitik* e poi dalla lentezza delle trattative su Berlino che ritardarono l'apertura dei negoziati preliminari sulla Csce. All'inizio Roma temeva che la fretta dei tedeschi di ottenere risultati per la loro questione nazionale, insieme alla pericolosa politica europea di Mosca, portasse ad eccessive concessioni da parte di Bonn che avrebbero potuto danneggiare gli interessi occidentali. In seguito l'Italia si preoccupò che l'attesa per la conclusione degli accordi su Berlino, che era stata posta dall'Ovest come preconditione per la convocazione dei preliminari sulla Csce, potesse causare una perdita del *momentum* per prendere le redini della distensione e combattere gli obiettivi e la propaganda orientali. Al contrario, Bonn intendeva approfittare dell'impazienza orientale per l'apertura della Csce, in opposizione alla disponibilità occidentale a prendersi il suo tempo, per ottenere migliori risultati nella *Ostpolitik* e garanzie sulla Csce.

Parole chiave: Ostpolitik, Csce (Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa), distensione, rapporti Italia-Repubblica federale tedesca, politica estera Italia, politica estera Repubblica federale tedesca

The Relations between Rome and Bonn during the First Brandt Government between Ostpolitik and Csce, Francesca Zilio

Based on Italian and German archival and published documentary sources, the article analyses the Italian views on Ostpolitik and the positions of both countries on the not yet opened Csce as discussed in bilateral meetings between Prime Ministers and Foreign Ministers. The author points out the Italian fears caused especially by the speed of the first Ostpolitik negotiations and later by the slowness of the Berlin negotiations that delayed the beginning of the Multilateral Preparatory Talks on the Csce. Firstly Rome was worried that the Germans' eagerness to reach some goals in their national question, combined with Moscow's dangerous European policy, could lead to excessive concessions from Bonn, eventually damaging western interests. Later on Italy was concerned that waiting for the conclusion of the Berlin Agreement, which had been established by the West as a precondition for the opening of the multilateral preparation of the Csce, could imply a loss of momentum for the Western countries in order to take the lead in the détente process and fight against eastern goals and propaganda. On the contrary, Bonn wanted to

Mondo contemporaneo, n. 2-2012

take advantage of the eastern hurry to begin with the Csce in opposition to the western disposition to take their time, in order to obtain the best results in the Ostpolitik and the best guarantees on the Csce.

Key words: Ostpolitik, Csce (Conference on Security and Cooperation in Europe), détente, Italy-RFG relations, foreign policy Italy, foreign policy RFG

Prove tecniche di politica estera: la Comunità economica europea e lo sviluppo del dialogo euro-arabo negli anni Settanta, Maria Eleonora Guasconi

L'articolo ricostruisce i negoziati che, all'indomani dello shock petrolifero del 1973, si svolsero tra i nove membri della Comunità economica europea e i paesi della Lega araba nella cornice della cooperazione politica, mettendo in luce il tentativo europeo di trovare una via d'uscita autonoma alla crisi energetica degli anni Settanta. Grazie a un'ampia documentazione archivistica, l'autrice dimostra che, pur tra numerose difficoltà e ostacoli, attraverso il dialogo euro-arabo la Comunità sperimentò per la prima volta, dopo gli accordi di Yaoundé/Lomé, un'esperienza di relazioni collettive con un gruppo di paesi terzi, promuovendo un negoziato che, seppur limitato a questioni economiche che esulavano dal petrolio, portò ad alcuni significativi risultati, come la dichiarazione di Venezia del 1980, considerata una pietra miliare della posizione europea nei confronti del conflitto arabo-israeliano. La ricostruzione dello svolgimento del dialogo euro-arabo rappresenta inoltre un interessante esempio della crescita della dimensione delle relazioni esterne della Cee durante gli anni Settanta.

Parole chiave: cooperazione politica europea, Lega araba, petrolio, relazioni esterne della Cee, rapporti Europa-Stati Uniti, Medio Oriente.

Foreign policy trials: The European Economic Community and the Euro-Arab Dialogue in the 70's, Maria Eleonora Guasconi

The article deals with the negotiations which, following the oil shock of 1973, took place among the nine members of the European Economic Community and the Arab League countries within the framework of European Political Cooperation, casting light on the European attempt to find a way out from the energy crisis of the Seventies. Thanks to a multiarchival research, the author shows that in spite of many difficulties and obstacles, through the Euro-Arab dialogue, the Community experimented, for the first time after the Yaoundé/Lomé agreements, an experience of collective relations with a group of third countries, promoting negotiations that, although not involving the delicate issue of oil, achieved some relevant results as the Venice declaration of 1980, considered a cornerstone of the European position towards the Arab-Israeli conflict. The analysis of the Euro-Arab dialogue represents also an interesting example of the development of the Eec external relations during the Seventies.

Key words: European political cooperation, Arab League, oil, Eec external relations, transatlantic relations, Middle East.

La Nascita di Forza Italia nella stampa quotidiana (novembre 1993-marzo 1994),
Giacomo Santucci

Il saggio analizza le diverse risposte del giornalismo italiano all'ingresso in politica di Silvio Berlusconi e alla nascita del suo partito politico, Forza Italia. Partendo da una lettura sistematica della stampa del periodo, il testo prende quindi in esame l'orientamento dei principali quotidiani nazionali in relazione ai temi principali del dibattito politico che caratterizzarono la campagna elettorale del 1994: dall'apertura politica in favore di Gianfranco Fini, leader del Movimento sociale italiano, al tema del duplice ruolo di imprenditore ed esponente politico di Berlusconi, dalla nuova forma-partito di Forza Italia al tentativo di costruire un nuovo polo conservatore dopo la crisi del sistema partitico italiano, dalle difficoltà della duplice alleanza politica di centrodestra durante la campagna elettorale all'inizio delle indagini giudiziarie sul gruppo Fininvest. L'autore infine propone alcune osservazioni sul ruolo e sulla capacità dei quotidiani di comprendere gli elementi di rottura incarnati da Forza Italia e il ruolo di Silvio Berlusconi come elemento innovativo nel panorama politico italiano.

Parole chiave: Silvio Berlusconi, Forza Italia, giornalismo italiano, campagna elettorale italiana del 1994, fine della prima Repubblica, Italia anni Novanta

The Italian Press and Forza Italia's Foundation (November 1993-March 1994),
Giacomo Santucci

The article examines the different responses of Italian journalism to the political debut of Silvio Berlusconi and the birth of his own political party, Forza Italia. Starting from an organized reading of the press of the time, the text therefore analyzes the major national newspapers' points of view on the main themes of the political debate from the Italian political campaign of 1994: the controversial endorsement in favor of post-fascist Italian Social Movement's (Msi) leader Gianfranco Fini, the theme of the dual role of media businessman and politician (i.e. conflict of interests), the new, unconventional for Italian politics, structure and means of Forza Italia, the attempt to build a new liberal-conservative alliance after the crisis of the Italian party system, the struggles of this political coalition during the campaign, the beginning of judicial investigations into alleged bribery in the Fininvest media group. The author eventually proposes some observations in order to evaluate how newspapers understood the innovation embodied by Forza Italia and its founder Silvio Berlusconi, as a groundbreaking element in the Italian political scene.

Key words: Silvio Berlusconi, Forza Italia, Italian journalism, 1994 Italian political campaign, end of Italian First Republic, the Nineties in Italy

Tra politica culturale e politica di potenza. Alcuni aspetti dei rapporti tra Italia e Albania tra le due guerre mondiali, Alberto Basciani

Durante gli anni Venti e Trenta la politica estera fascista fece dell'Albania uno degli obiettivi più importanti dell'espansione politica, economica e culturale dell'Italia nel Sud-Est dell'Europa. Il saggio, con l'ausilio di molti documenti inediti provenienti dall'Archivio del ministero degli Affari esteri e dall'Archivio Centrale dello Stato, analizza alcune delle principali direttrici della politica estera e della politica culturale italiana nel paese adriatico. Nonostante i tentativi di re Zog di conservare dei margini di autonomia, a partire dalla metà degli anni Trenta la pressione italiana non fece altro che aumentare: cospicui prestiti finanziari, aiuti militari, aumento del numero delle scuole italiane, imposizione della lingua italiana quale materia obbligatoria di insegnamento, il ricorso massiccio alla corruzione, che non risparmiò neppure il sovrano albanese e la sua cerchia, furono i metodi che il regime fascista utilizzò per aumentare la propria influenza politica e la capacità di ingerenza negli affari interni albanesi. Il fine apertamente dichiarato da Ciano era quello di ottenere l'annessione del paese vicino quando la situazione internazionale avesse reso possibile l'aggressione.

Parole chiave: Albania, Balcani, politica estera fascista, relazioni internazionali, propaganda fascista, aggressione

Between cultural policy and power politics. Some aspects of the Italian-Albanian relationship between the two world wars, Alberto Basciani

During the Twenties and Thirties, Fascist foreign policy turned Albania into one of the most important goals of the political, economic and cultural expansion of Italy in South-Eastern Europe. Through the analysis of unpublished documentary material coming from the archives of the Ministry of Foreign Affairs of Rome and from the National Archives of Rome, the paper analyzes some of the main directions of Italian foreign policy and the Italian cultural policy toward the Adriatic country. Despite the attempts of king Zog to maintain margins of autonomy, since the mid-Thirties the Italian pressure didn't do anything else other than to increase: the means that the fascist regime used for increasing his own influence and his interference in the Albanian internal affairs were conspicuous financial loans, military helps, increase in the number of the Italian schools, imposition of compulsory Italian language classes, the massive recourse to corruption that didn't spare the Albanian sovereign and its entourage. The openly declared aim by count Ciano was that to achieve the annexation of the neighboring country whenever the international situation had made it possible.

Key words: Albania, Balkans, Fascist's foreign policy, international relations, Fascist propaganda, aggression

La lunga strada dalla Prussia a Israele: Harry A. Hinden dalla Scuola marittima di Civitavecchia al campo profughi di Pollone (1935-1948). Una testimonianza, a cura di Mario Toscano

Nel corso del Ventesimo secolo vari e complessi sono stati i rapporti dell'Italia con il mondo ebraico. Tra le vicende significative vanno considerate l'esperienza della Scuola marittima di Civitavecchia, frutto della collaborazione tra il regime fascista e il movimento sionista revisionista di Jabotinsky alla metà degli anni Trenta e il favorevole atteggiamento delle autorità italiane nei confronti dei superstiti della Shoah e della loro immigrazione clandestina in Palestina dalle coste della penisola tra il 1945 e il 1948. La testimonianza di Harry A. Hinden, ebreo tedesco, residente in Lettonia, deportato in un campo di prigionia in Unione Sovietica nel 1941, offre un contributo di conoscenze vivace e originale su queste due vicende particolari, all'interno di una cronaca che rievoca le vicissitudini di una famiglia ebraica alle prese con gli eventi della "grande" storia del Novecento.

Parole chiave: fascismo, sionismo, seconda guerra mondiale, campi di prigionia in Urss, Shoah, immigrazione clandestina ebraica in Palestina 1945-1948

The long way from Prussia to Israel: Harry H. Hinden from the Maritime School of Civitavecchia to the Refugee Camp of Pollone, edited by Mario Toscano

In the course of the Twentieth century, the relations between Italy and the Jewish world were varied and complex. Among the important developments that should be considered, there are the experience of the Maritime School of Civitavecchia, fruit of the collaboration between the Fascist regime and the Jabotinsky's Zionist Revisionist movement in the mid-Thirties, and the favorable attitude of the Italian authorities toward the Holocaust survivors and their illegal immigration to Palestine from the Italian coasts between 1945 and 1948. The testimony of Harry A. Hinden, a German Jew resident in Latvia and deported to a prison camp in the Soviet Union in 1941, gives a lively and original contribution to the knowledge of these two particular events in a chronicle that recalls the vicissitudes of a Jewish family involved in some of the great events of the history of the Twentieth century.

Key words: Fascism, Zionism, World War I, prisoner-of-war camp in Ussr, Shoah, Jewish illegal immigration in Palestine 1945-1948